

Riceviamo e Pubblichiamo

Per acquistare una casa del Comune

Una calda mattina di questa estate ho deciso di rivisitare la mia Sambuca, che ho la fortuna di apprezzare da circa quarantadue anni, da quando ragazzo andavo con mio padre alla fiera o in città a fare la spesa. Ho saputo dal mio amico, un tipo ben piantato culturalmente, che è possibile acquistare antiche case, che l'Amministrazione Comunale intende vendere; ho capito che era il momento di realizzare un mio sogno di sempre, investire in uno spazio urbano per preservare e valorizzare un'antica traccia architettonica del passato ed adeguarla a contenitore culturale per dialogare ed agire per il territorio.

Il sogno di valorizzare una "casa qualsiasi" di Sambuca, fatta da un mastro, perché testimonianza storica, architettonica ed etno-antropologica. Decido così di visitare Sambuca. Cerco di individuare un'antica abitazione da comprare, e molte di esse si prestano, ma ne cerco una semi-esterna per facilitare l'accessibilità ed il contatto con la strada; scopro un pianoterra discreto, intatto da circa 150 anni, con due alberi davanti, un cortile, praticamente un vero monumento architettonico di semplicità essenzialità e tecniche costruttive locali, ogni centimetro racconta della vita di chi vi ha vissuto, delle sue fatiche e delle sue speranze e dei suoi sogni traditi, ma sarà demolita per ricostruire con dell'ottimo cemento proveniente da un'industria leader, quotata in borsa che magari lo ritira dalla Turchia, con bellissimi blocchi di argilla ferrosa provenienti da una rinomata industria nazionale, con dei luminosi infissi in alluminio di un'industria tedesca con vetri termici francesi, una bellissima saracinesca robusta di ottimo ed economico ferro riciclato russo, senza dubbio cornici di stucco alle finestre ed alle porte come le aveva la casa del Barone, e soprattutto un bell'intonaco di un'industria del Veneto dai colori pallidi come piacciono alle autorità preposte alla tutela dei centri storici per buona pace della loro coscienza, ah dimenticavo... le balate delle finestre devono essere di marmo bello spesso...

E così è andata per le altre case... Molte delle case del Comune sono in posti interni con strade strettissime, semi distrutte, prive di possibilità di parcheggio, di accessibilità per portatori di handicap, circondate da orde di volumi edilizi di stile eclettico e omologato. Non mi resta che rifugiarmi nella preziosa memoria di un paese pieno di abitanti con tutte le strade piene dei profumi degli odori e dei suoni, i canti degli animali, la fiera, le enormi balle di paglia che ondeggiavano per le vie a tempo di trebbia "lu cuntù" della sera.

Giorgio Gristina

L'avventura di un sambucese

Al Direttore de "La Voce"
Al Sindaco di Sambuca
All'E.A.S. - Palermo

Da tanti anni sono residente a Roma senza però aver mai perso l'amore per la terra natia, tant'è che l'estate la passo a Sambuca e molto spesso, dato che magnifico sempre i luoghi natii, invito a trascorrere alcuni periodi dell'estate ospitando amici influenti; purtroppo quest'estate mi è capitato un episodio che non è stato simpatico, anzi ha messo il sottoscritto nei confronti dei miei numerosi ospiti (ben 19), in seria difficoltà. Un giorno mi accorgevo che l'acqua non era arrivata alla mia abitazione. Mi reco presso l'ente erogatore della sede di Sambuca per avere chiarimenti. L'addetto "Sig. Gagliano Antonino (detto Cianciana)", mi confermava che effettivamente l'acqua già dal giorno prima, e non si sa bene per quale motivo, non era arrivata e mi assicurava che al massimo nell'arco di mezz'ora sarebbe stata disponibile. Non è andata così. Il Sig. Gagliano, cui chiedevo nuovamente notizie, mi confermava che l'acqua stava arrivando.

L'acqua non è arrivata neanche nei giorni successivi per di più festivi. Perciò, mi sono dovuto organizzare e recare in località San Giovanni e Santa Barbara per ben otto volte per fare rifornimento d'acqua; ed è stato durante uno di questi viaggi che ho incontrato per l'ennesima volta il Sign. Gagliano al quale ho contestato il modo in cui elargisce informazioni relative al suo compito, perché ciò arreca danni all'immagine della nostra cara Sicilia.

Quindi, concludendo, questo è lo sfogo di un siciliano amante della sua terra che non accetta nel modo più assoluto che concittadini contribuiscono (in questo caso con informazioni errate) a dare una cattiva impressione di noi.

Lillo Ciaccio

Una nota di antipolitica

Caro Bertinotti mi hai deluso

tutto, restano impassibili in attesa che l'ondata di malumore si plachi e continuino così a mantenere i propri privilegi. Malgrado le bordate di Beppe Grillo di questi giorni, che cominciano già a evidenziare crepe ed incoerenze, molto probabilmente sarà destinata a restare pura utopia il varo di una legge che non preveda alcuna retribuzione per i parlamentari, come era sancito nello Statuto Albertino. Perché l'unico compenso al quale un parlamentare dovrebbe aver diritto dovrebbe limitarsi alle sole spese di viaggio, vitto ed alloggio indispensabili per l'espletamento del suo mandato durante il quale dovrebbero essere garantiti gli introiti che risultano ufficialmente dalla propria dichiarazione dei redditi ed inoltre il diritto al versamento dei contributi pensionistici per la categoria lavorativa cui appartiene (artigiano, libero professionista, impiegato ecc). Tutto il resto come è stato scritto nel libro di Rizzo e Stella "La casta" è privilegio, e non c'è difficoltà ad aggiungere che si tratta di parassitismo, furbastra corsa alla ricchezza facile facile, sperpero di miliardi e miliardi di euro ai danni del popolo. Sarebbe auspicabile che su queste considerazioni si esprimesse il Presidente della Camera dei Deputati, on. Fausto Bertinotti al quale indirizziamo la presente nota.

Riportiamo nel contempo alcuni stralci di una lettera a Bertinotti firmata Pasquale Almirante, pubblicata su "La Sicilia" del 13 giugno scorso. "Caro Fausto, mi hai deluso. Ci siamo conosciuti a Roma, durante il corteo contro la guerra in Iraq che a me costò una notte in cuccetta, per venire da Catania, e un principio di gastrite per il panino al formaggio portato da casa. Tu apparivi più fresco però (nonostante i tuoi sessant'anni passati contro i miei appena cinquanta) di fronte alle mie occhiaie, al mio vecchio impermeabile che mia moglie non voleva che indossassi: troppo fuori moda, diceva, per andare nella capitale. Ma il mio stipendio di insegnante non ne consentiva uno alla moda come il tuo. Stringendoti la mano ti dissi: "Fausto sono con te". A distanza di quattro anni da quell'aprile 2003 devo dirti con rammarico, che ritiro sia quella mano e sia quelle parole... Avrai capito il motivo di tanta amarezza: non è possibile che ci siano pensioni di fame, disoccupati, precari, servizi da terzo mondo, schizzinosaggini per togliere il gradone del centrodestra quando da quelle parti solazzate in sprechi, prebende, benefici da tardo impero romano-barbarico... E mi ha anche rammaricato il fatto che questi vergognosi sprechi li debbano denunciare dei giornalisti e non voi, i parlamentari di sinistra votati anche col mandato di togliere le grandi sperequazioni, di equilibrare le risorse e dare soprattutto speranze di giustizia sociale di cui tu, divorando magari qualche erre... Se il coltello della tua coerenza uccise Prodi, quello stesso dovrebbe ora tagliare anche le vostre pensioni, i vostri benefici, le vostre prebende, le vostre rendite parlamentari i vostri lussi, e che lussi... Visto che ora comandi e hai pure un manipolo di ministri: perché non riprendi l'eskimo sessantottino e incominci a battere per spese parlamentari più sobrie, più parchi stipendi, per togliere auto blu, aerei e pure il diritto alla pensione dopo solo una legislatura?"

Il Sindaco contro il termovalorizzatore

Occorre batterci per la salute e lo sviluppo

tempi dovuti, può presentare problemi molto seri per l'ambiente.

In base alle suddette risultanze, la nostra Amministrazione è pervenuta alla conclusione di non concedere alcun nullaosta per l'installazione di nessun tipo di Termovalorizzatore nel proprio territorio comunale.

A tale scopo, nella seduta del Consiglio dell'Unione dei Comuni Terre Sicane, proporrò che nessun tipo di Termovalorizzatore o di Inceneritore di Biomasse, venga impiantato nel territorio dell'Unione dei Comuni né in quello di altri Comuni vicini. E' appena il caso di sottolineare che occorre batterci tutti assieme, promuovendo, se occorre, azioni di protesta civili ma decise ed incisive, perché non vengano allocati impianti di questo tipo che comporterebbero serie conseguenze per lo sviluppo ed il rilancio turistico del nostro territorio e per la salute e l'incolumità delle nostre popolazioni, che debbono essere tutelate e garantite ad ogni costo.



Polilabor

SERVIZI SOCIALI

sede amministrativa

Via Stazione, 44 • Sambuca di Sicilia

Tel. 0925 942988 - Fax 0925 942988